LEARN ITALIAN
THROUGH STORIES

Il nostro pensionamento in Sicilia

Mi chiamo John e questa è la storia mia e di mia moglie Mary. Siamo una coppia di pensionati americani. Io ho 68 anni e Mary ne ha 65. Per tutta la vita abbiamo lavorato duramente negli Stati Uniti. Io sono stato un meccanico in una fabbrica di automobili a Detroit, mentre Mary ha lavorato come infermiera in un ospedale.

La nostra vita in America è sempre stata difficile. Abbiamo lavorato tanto, ma i soldi non bastavano mai. Ogni mese, dopo aver pagato l'affitto, le bollette e il cibo, ci rimaneva poco. Abbiamo cercato di risparmiare il più possibile per la pensione, ma non era facile.

Io mi alzavo alle 5 ogni mattina per andare in fabbrica. Il lavoro era pesante e spesso facevo gli straordinari. Mary faceva i turni di notte all'ospedale. Ci vedevamo poco e eravamo sempre stanchi.

Abbiamo vissuto così per più di 40 anni. Non siamo mai andati in vacanza all'estero. Il nostro unico lusso era una cena al ristorante una volta al mese.

Ma avevamo un sogno: una pensione tranquilla. Immaginavamo di vivere in un posto bello, con il sole e il buon cibo. Volevamo una casa piccola ma accogliente, con un giardino dove coltivare pomodori e basilico. Sognavamo di fare passeggiate in campagna e di conoscere nuove persone.

La sera, dopo cena, guardavamo su youtube i vlogs sull'Italia. Vedevamo le colline verdi della Toscana, i vicoli di Roma, le spiagge della Sicilia. Mary diceva sempre: "Un giorno andremo lì, vero John?". E io rispondevo: "Certo, cara. Un giorno ci andremo".

Non sapevamo come, ma non abbiamo mai smesso di sognare.

Un giorno, mentre leggevo il giornale durante la pausa pranzo in fabbrica, ho visto un titolo che mi ha fatto spalancare gli occhi: "Case in vendita a 1 euro in Italia". All'inizio pensavo fosse uno scherzo. Come poteva essere possibile?

Ho portato il giornale a casa e l'ho mostrato a Mary. Abbiamo letto l'articolo insieme, emozionati. Spiegava che alcuni piccoli paesi in Italia stavano vendendo case abbandonate a solo 1 euro. L'obiettivo era attirare nuovi residenti per far rivivere questi borghi.

C'era un'immagine di un paesino arroccato su una collina, con case di pietra e stradine strette. Sembrava uscito da un film. Mary ha detto: "John, è un sogno che si realizza!".

Abbiamo passato tutta la sera a cercare informazioni su internet. Abbiamo scoperto che c'erano molti paesi che offrivano queste case. Alcuni in Sicilia, altri in Toscana, altri ancora in Puglia.

Certo, non era tutto così semplice. Le case erano vecchie e avevano bisogno di molte riparazioni. Bisognava investire dei soldi per ristrutturarle. Ma anche con questi costi, il prezzo totale era molto più basso di qualsiasi casa in America.

Quella notte non abbiamo dormito. Parlavamo e parlavamo, facendo piani e sognando ad occhi aperti. Per la prima volta dopo tanti anni, sentivamo che il nostro sogno di una pensione in Italia poteva diventare realtà.

La mattina dopo, abbiamo preso una decisione: avremmo provato a comprare una di queste case. Era una scelta coraggiosa, forse un po' pazza, ma sentivamo che era la cosa giusta da fare.

Dopo aver letto tutto sulle case a 1 euro, abbiamo deciso di fare il grande passo. Abbiamo scelto un piccolo paese in Sicilia

chiamato Mussomeli. Ci è piaciuto perché era su una collina, con un bel castello antico.

Abbiamo contattato il comune di Mussomeli e ci hanno spiegato tutto.

Il primo passo era manifestare il nostro interesse ufficiale compilando un modulo di richiesta, in cui dovevamo fornire informazioni personali e spiegare le nostre intenzioni. Dopo aver ricevuto il nostro modulo, il comune ci ha chiesto di presentare un piano di ristrutturazione dettagliato, con un budget stimato e i tempi previsti per i lavori.

Questo piano era essenziale perché il comune voleva assicurarsi che noi fossimo seri riguardo al progetto e che avremmo realmente investito nella comunità.

Una volta approvato il nostro piano, ci hanno chiesto di depositare una cauzione di 5.000 euro, una garanzia che avremmo completato i lavori entro tre anni. Solo allora, dopo aver depositato la cauzione e aver firmato un contratto preliminare, siamo stati autorizzati a fare il famoso bonifico di 1 euro per "comprare" la casa.

Era una sensazione strana, pagare solo 1 euro per una casa!

Dopo aver fatto il bonifico, abbiamo iniziato a preparare tutto per il trasferimento. Abbiamo venduto la nostra casa in America, la

macchina e quasi tutte le nostre cose. Volevamo iniziare una nuova vita in Italia.

Finalmente, dopo mesi di preparativi, siamo arrivati a Mussomeli. Era una calda giornata di maggio. Appena scesi dall'autobus, siamo rimasti a bocca aperta. Il paese era bellissimo, proprio come nelle foto che avevamo visto.

Le case erano di pietra, con fiori colorati alle finestre. C'erano stradine strette che salivano verso il castello. L'aria profumava di pane appena sfornato e di fiori.

La gente del posto ci ha accolto con grande calore. Anche se non parlavamo bene l'italiano, tutti cercavano di aiutarci. Una signora anziana ci ha offerto subito un caffè e dei biscotti fatti in casa.

Quando siamo arrivati davanti alla nostra nuova casa, il cuore ci batteva forte. Era vecchia e aveva bisogno di molti lavori, ma per noi era perfetta. Era l'inizio della nostra nuova avventura in Italia.

Quella sera, seduti su delle sedie pieghevoli nella nostra casa vuota, io e Mary ci siamo guardati e abbiamo riso. "Ce l'abbiamo fatta", ho detto. "Mi sento già a casa".

La ristrutturazione della casa è stata la nostra prima grande sfida. La casa era vecchia di 100 anni e aveva bisogno di molto lavoro. Il tetto perdeva, i muri avevano crepe e non c'era acqua calda.

Abbiamo trovato un bravo muratore del paese, Giuseppe. Lui parlava un po' di inglese e ci ha aiutato molto. Abbiamo iniziato con le cose più urgenti: riparare il tetto e sistemare l'impianto idrico.

Ogni giorno era una nuova avventura. Imparavamo parole nuove come "mattone", "calce" e "tubo". Spesso facevamo errori divertenti. Una volta ho chiesto "formaggio" invece di "cemento" e tutti mi hanno preso in giro.

La burocrazia italiana è stata un'altra sfida. C'erano tanti documenti da compilare e uffici da visitare. Spesso non capivamo cosa dovevamo fare. Per fortuna, i nostri nuovi vicini ci hanno aiutato molto.

La lingua era difficile all'inizio. Parlavamo poco italiano e facevamo molti errori. Ma la gente del posto era paziente con noi. Ci insegnavano nuove parole ogni giorno. Piano piano, abbiamo iniziato a capire e parlare meglio.

Una volta, sono andato in comune per un documento. Non capivo cosa mi diceva l'impiegata. Alla fine, ho detto in italiano stentato: "Scusi, non capisco. Sono solo un vecchio americano". Tutti nell'ufficio sono scoppiati a ridere e poi mi hanno aiutato con gentilezza.

Nonostante le difficoltà, io e Mary eravamo felici. Ogni sera, dopo una giornata di lavoro, ci sedevamo fuori e guardavamo il tramonto sulla valle. Mary diceva sempre: "È dura, ma ne vale la pena".

Lentamente, la nostra casa prendeva forma. E noi ci sentivamo sempre più parte di Mussomeli. Era una nuova vita, piena di sfide ma anche di gioie.

I nostri vicini sono diventati presto come una famiglia. C'era Maria, una signora anziana che viveva accanto a noi. Ogni mattina ci portava uova fresche delle sue galline. Pietro, il panettiere, ci salutava sempre con un sorriso e un pezzo di pane caldo.

Piano piano, abbiamo iniziato a partecipare alle attività del paese. Abbiamo scoperto che a Mussomeli ci sono tante feste tradizionali. La prima volta che abbiamo visto la festa della Madonna dei miracoli, il santo patrono, siamo rimasti a bocca

aperta. C'erano processioni, musica, balli in piazza e fuochi d'artificio.

Un'altra tradizione che ci ha colpito è stata la vendemmia. A settembre, tutti aiutavano a raccogliere l'uva. Ci hanno invitato e abbiamo passato una giornata nei campi, ridendo e chiacchierando mentre raccoglievamo i grappoli.

Ma la vera rivelazione è stata la cucina italiana. Oh, il cibo! Non avevamo mai mangiato così bene in vita nostra. Abbiamo imparato a fare la pasta fresca con la signora Lucia, la nostra vicina. Che differenza con la pasta in scatola che mangiavamo in America!

Abbiamo scoperto piatti che non conoscevamo: arancini, pasta alla Norma, cannoli. Mary è diventata bravissima a fare la caponata, un piatto di verdure tipico della Sicilia.

Una volta al mese, facevamo una cena con i vicini. Ognuno portava qualcosa. Era un modo perfetto per assaggiare nuovi piatti e passare del tempo insieme. Durante queste cene, il nostro italiano migliorava e le risate non mancavano mai.

La domenica mattina andavamo al mercato del paese. Compravamo frutta e verdura fresca, formaggio e olive. Tutto aveva un sapore intenso, diverso da quello che conoscevamo.

Lentamente, ci siamo resi conto che non eravamo più turisti. Eravamo diventati parte di Mussomeli. La gente ci salutava per strada, ci invitava alle feste di famiglia, ci chiedeva consigli (specialmente su come fare i pancake americani, che erano diventati molto popolari!).

Questa nuova vita, con i suoi sapori, le sue tradizioni e la sua gente calorosa, era tutto ciò che avevamo sognato e molto di più.

Dopo un anno a Mussomeli, io e Mary abbiamo iniziato a riflettere su quanto fosse diversa la nostra vita rispetto a quella in America.

In America, tutto era veloce. Correvamo sempre, dal lavoro al supermercato, sempre di fretta. Qui in Italia, la vita è più lenta. La gente si ferma a chiacchierare per strada. I negozi chiudono per il pranzo e nessuno si lamenta.

Il cibo è un'altra grande differenza. In America, mangiavamo spesso cibi pronti o fast food. Qui, cuciniamo con ingredienti freschi del mercato. I pasti sono un momento importante della giornata, non solo per mangiare, ma per stare insieme.

Il lavoro era tutta la nostra vita in America. Qui, abbiamo imparato l'importanza del tempo libero. Facciamo passeggiate, leggiamo,

chiacchieriamo con i vicini. Abbiamo scoperto il piacere di non fare niente, quello che gli italiani chiamano "dolce far niente".

In America, conoscevamo appena i nostri vicini. Qui, sono diventati come una famiglia. Ci aiutiamo a vicenda, condividiamo i pasti, celebriamo le feste insieme.

La salute è un altro aspetto importante. In America, eravamo sempre preoccupati per le spese mediche. Qui in Italia, il sistema sanitario pubblico ci fa sentire più tranquilli.

Certo, ci sono cose che ci mancano dell'America: la famiglia, alcuni amici, certi cibi. E non tutto è perfetto in Italia. La burocrazia può essere frustrante e a volte le cose vanno più lente di quanto vorremmo.

Ma quando la sera ci sediamo sulla nostra terrazza, guardando il tramonto sulla valle con un bicchiere di vino locale, pensiamo che abbiamo fatto la scelta giusta. La nostra vita qui è più semplice, più lenta, ma anche più ricca di esperienze e relazioni.

Come dice sempre Mary: "In America esistevamo, in Italia viviamo".

Sono passati ormai tre anni da quando io e Mary siamo arrivati a Mussomeli. Guardando indietro, non possiamo credere a quanto sia cambiata la nostra vita.

La casa che abbiamo comprato per 1 euro è diventata la nostra vera casa. L'abbiamo riempita di ricordi, di risate, di nuove amicizie. Abbiamo imparato una nuova lingua, scoperto una nuova cultura e ci siamo reinventati.

Certo, ci sono stati momenti difficili. A volte ci siamo sentiti persi, frustrati, stanchi. Ma ogni sfida ci ha reso più forti e più uniti.

Quello che abbiamo imparato è che non è mai troppo tardi per cambiare vita. Avevamo paura di lasciare tutto e ricominciare in un paese nuovo a 65 anni. Ma ora capiamo che l'età è solo un numero. Ciò che conta è il coraggio di seguire i propri sogni.

La vita qui non è perfetta, ma è la vita che abbiamo sempre desiderato. Abbiamo scoperto che la vera ricchezza non sta nei soldi o nelle cose, ma nelle esperienze, nelle relazioni, nei momenti semplici di felicità quotidiana.

A chi ci chiede se torneremmo indietro, rispondiamo sempre di no. L'Italia ci ha insegnato a vivere davvero, a goderci ogni momento, a dare valore alle cose importanti.

Il nostro consiglio a chi sogna di fare un grande cambiamento è: fatelo. Può fare paura, ma può anche essere l'inizio della vita che

avete sempre sognato.

Per noi, quel bonifico di 1 euro è stato il miglior investimento della nostra vita. Certo, abbiammo dovuto ristrutturarla spendendo tanti altri soldi, ma non abbiamo comprato solo una casa, abbiamo comprato un nuovo inizio, una nuova avventura, una nuova felicità.

E mentre il sole tramonta su Mussomeli, io e Mary brindiamo alla nostra nuova vita in Italia, grati per ogni singolo giorno di questa meravigliosa avventura.